

NON FARE NIENTE E SII FELICE

Intervista - Marianne Scherer

Madhukar significa “Amato, dolce come il miele” – ed è il nome per un rappresentante moderno del **Advaita**, una dottrina di saggezza antica, la quale si conobbe nel occidente attraverso il grande saggio indiano Ramana Maharshi. Madhukar ricevette il suo nome dal suo maestro H.W.L. Poonja, chiamato Papaji, il quale era un alunno diretto di Ramana Maharshi. Madhukar continua la linea di questi maestri di Advaita. Advaita è la **dottrina della “non – dualità”** ed è basata essenzialmente sull’autoindagine, sulla conoscenza del proprio se. L’ illuminazione non è chissà quando nel futuro, ma si può svelare subito adesso. Non sono necessari esercizi impegnativi e disciplina dura, ma il fermarsi nel Qui ed Adesso con la domanda **“Chi sono io?”**

Intervista con Madhukar

Marianne Scherer: la sua esperienza d’ illuminazione venne a sorpresa oppure da quanto tempo era già nella ricerca spirituale?

Madhukar: Sono sulla strada della ricerca da quando mi posso ricordare. Da quando c’è consapevolezza, c’è anche un’ esperienza esistenziale, spirituale e religiosa. E una ricerca dell’essere, una intensa ricerca spirituale. Già molto prima di questa immensa esperienza d’ illuminazione negli anni 80 mi sono sempre posto molte domande filosofiche e religiose. Domande che si pongono automaticamente al comune buon senso. Perché poi a quel epoca successe veramente a sorpresa quest’ esperienza d’ illuminazione – e non durante un intenso esercizio spirituale o di raccoglimento o ritiro, ma spontaneamente – non posso dirlo.

Quello che provai allora, lo si potrebbe spiegare come un’ esplosione della forza Kundalini. Tutti gli chakra si aprono. È qualcosa di meraviglioso, qualcosa a cui molti cercatori aspirano. Sono stato catapultato dentro quest’ esperienza. O meglio, catapultato fuori, attraverso diversi livelli di coscienza, esperienze trascendentali al di là di tempo e luogo, assieme a beatitudine, manifestazioni di luce, etc. Queste esperienze trascendentali però non sono quello, a cui ora mi riferisco nel Satsang. Ma a Quello che è più profondo e quello che chiamo semplicemente Sè o Cuore. Spesso viene chiamato anche risveglio. Per quanto riguarda l’ illuminazione si possono fare delle differenze. Per Sri Ramana Maharshi, il guru del mio maestro Poonjaji, l’ illuminazione è il riconoscimento del vero Sè e non quello che secondo la tradizione yoga normalmente viene chiamato Samadhi. Per il Jnani, lo Yogi della conoscenza, la consapevolezza assoluta è la soluzione permanente dell’ identificazione con corpo e mente. L’ illuminazione. Non stati d’ illuminazione.

Marianne Scherer: Allora questo è Nirvikalpa-Samadhi, ciò che vale come stato d' illuminazione più alto?

Madhukar: No, perchè anche Nirvikalpa-Samadhi è ancora uno stato di coscienza. Quello che mi riferisco, si chiama anche Sahaja Samadhi-illuminazione naturale. Non stati, come le diverse esperienze-Samadhi, ma un' esperienza d' essere permanente. Ciò che sempre c'è, non viene e non se ne va. Questo è lo Yoga più alto, Jnana-Yoga. Nello Yoga della conoscenza non si tratta più di praticare Asanas, praticare esercizi di respiro, di raggiungere altri stati di coscienza attraverso la meditazione. Nello Yoga più alto si tratta della conoscenza definitiva del vero Sè.

Marianne Scherer: Ma allora si potrebbe lasciar stare tutto e sperare che un giorno chissà si riconoscerà il vero io! Siccome però noi occidentali siamo orientati verso l'azione ed il progresso, quest' idea sembra provocatoria...

Madhukar: questo deriva dal programma in noi profondamente radicato, che si debba fare qualcosa per raggiungere qualcosa. Che ci si deve sforzare. Senza dubbio gli esercizi di Yoga e meditazione sono buoni per il corpo e la mente. Però non fanno parte del Advaita. Si tratta solo della rivelazione del Sè senza sforzo.

Marianne Scherer: L' interesse per l' Advaita cresce. Come mai?

Madhukar: Advaita significa tradotto letteralmente non-due o non-dualità. Advaita è il mistero del essere uno non essendoci una separazione. Essere-uno e pace sono attraenti e naturalmente attraggono sempre più gente anche qui da noi. Il nostro spirito, la forza della mente non può capire il Sè. La sorgente originale, l'energia vitale, che anima anche il cervello, raramente viene riconosciuta e ancor meno vissuta consapevolmente. Così come si può vedere il proprio occhio solo con l' aiuto di uno specchio, così non si vede neanche la verità. Si può intuire o tastare l' occhio, però non lo si può vedere. Così è anche con il Sè. Perciò per molte persone è difficile "essere" semplicemente ed il suggerimento di "essere uno" persino provocativo, come dice Lei. Molto spesso il vero Advaita lo trova uno, che si è orientato già prima, che ha già praticato diversi esercizi spirituali, che ha vissuto ed applicato diverse esperienze. Nonostante ci sia una certa maturità spirituale, capisce di non essere ancora arrivato all' ultima verità. E la sua ricerca si approfondisce nello studio di se stesso, nell' Atma Vichara.

Marianne Scherer: È successo anche a lei?

Madhukar: Sì. Quando ho potuto fare questa bellissima esperienza d' illuminazione, che tanti Yogi e cercatori spirituali desiderano – l'essere uno e la trascendenza da tempo e luogo, le esperienze di luce e felicità, dei quale parlavo prima – è stata una grande grazia. Però presto ho riconosciuto che queste esperienze non sono l' ultima verità. Le persone che hanno avuto un' esperienza d' illuminazione qualsiasi, presto fanno di ciò un concetto e scrivono libri sopra quest' esperienza. Però io mi pongo altre domande, cioè mi si sono poste da sole: chi visse questa esperienza? A chi succede? A chi succede

quest' apertura, quest' illuminazione? Chi è qui assolutamente? E con queste domande inizia proprio l' Advaita, con la consapevolezza: non è questo. Non è quello. Non lo è il corpo. Non lo è stato questa ricerca. Non lo è neanche quello che succede e si immagina la mente. Poi albeggia la cognizione. Da un lato è utile la devozione e dall' altro ricerca di se stesso, l'autoindagine. Oppure la cognizione esplode spontaneamente.

Marianne Scherer: La gente nel Satsang guarda piene di aspettative al maestro, quasi come se aspettassero un miracolo di lui. Non è un incentivo, per non dire tentazione per il maestro?

Madhukar: Nel caso di alcuni maestri può essere così ma io non mi considero come maestro. Alcuni mi vedono come persona normale. Con loro ho un rapporto normale. Altri mi vedono come maestro risvegliato. Il maestro è indipendente da complimenti e rimproveri, indipendente da critiche e adorazione. Non mi dà niente essere adorato. Per me è importante indicare ciò che è la verità assoluta. Che in verità siamo liberi. Che possiamo sentire la pace interiore e vivere in pace. Questo per me è prioritario.

Marianne Scherer: Mi sono accorta che nel Satsang da del Lei alla gente. Questo molti maestri non lo fanno. Facendo così vuole produrre distanza?

Madhukar: No, è semplicemente una forma di rispetto. Non è nello stile del Satsang darsi del tu. È molto utile, dimostrarsi rispetto. La prima lingua di Papaji era il persiano e lì ci si rivolge con il Lei alle persone amate e ai familiari. Si dal del tu al uomo sulla strada, cioè il contrario di come si usa da noi. Così sono arrivato a questa usanza del Lei. C'è una grande vicinanza per la singola persona. Anche nel mio caso c'era una grande riverenza per Papaji. Questo rispetto per me era molto utile, l'ho potuto utilizzare. E forse anche agli altri capita così nel mio Satsang.

Marianne Scherer: Cosa risponderebbe alla gente che chiede: come trovo felicità?

Madhukar: Risponderei: La vera felicità si riscopre attraverso la conoscenza di se stessi. Perciò il silenzio è importante. Ci identifichiamo spasmodicamente con la nostra persona, con le esperienze di gioia e dolore. Ed ignoriamo cosa c'è sempre: la felicità. Lei c'è sempre, non la devo produrre o elaborare. Solo permetterla. Normalmente cerchiamo la felicità in successo, ricchezza e relazioni. Inseguiamo mille desideri, però troviamo solo felicità transitoria. Una caccia inutile. È utile fermarsi e riconoscere che la felicità è già qui. La felicità assoluta è "transneuronale". La felicità abituale succede attraverso sensualità e soddisfazione dei desideri. Viene e va, è temporale. È comandato solo da reazioni biochimiche nel cervello, e spesso non ne siamo coscienti. Felicità vera però è originaria e sempre qui. È onnicomprensivo. Nessuno ce la può dare o togliere. La vera felicità è invariabile. Attraverso della ricerca di noi stessi riconosciamo questa felicità. Tanti metodi devono produrre felicità: meditazione, canto, praticare, etc. Però facendo tutto questo, il fattore tempo ha un ruolo, il processo può durare molto tempo. Nel mio Satsang rimando a ciò che esiste

sempre: ESSERE. Attraverso la devozione – la quale per gli occidentali molte volte è difficile – o riconoscenza di se stessi, l' orientazione di coscienza a coscienza propria, l' essere si rivela senza fatica.

Marianne Scherer: Può riconoscere lo stato di sviluppo di un alunno?

Madhukar: Non esiste differenza tra maestro e alunno. Ne esistono maestri, ne alunni ne una dottrina. In realtà esiste solo l' IO. Perciò non separo. Le persone vedono se stesse come alunni o devoti e me come maestro. Un maestro vero può essere utile, molto utile. Si può utilizzare la presenza del maestro. Tradizionalmente dicono che senza un guru uno non si può liberare dal labirinto delle percezioni sensuali e dalla boscaglia delle esperienze intellettuali. Il maestro è un aiuto indicando sul vero IO. Alcuni vengono da me e succedono cose meravigliose. Chi va da un maestro vero, non deve fare niente. Tutto succede attraverso lui. Si potrebbe esprimerlo così: Non fare niente e sii felice!

Marianne Scherer: Vuole fondare un Ashram?

Madhukar: No, sicuramente no. In un' Ashram nessuno finora si è risvegliato. Maestri fondano gli Ashram. Però prima si dovrebbe essere svegliati, perchè solo in questo caso possono servire alle persone. Altrimenti appesantiscono solo con ulteriori esercizi e obbligazioni.

Marianne Scherer: Il suo libro "Risveglio in libertà" contiene dialoghi del suo Satsang. Pubblicherà altri libri?

Madhukar: Il libro citato non è stato scritto nello stile classico, ma contiene trascrizioni, cioè copie di riunioni con me. Sono documenti della ricerca dell' essere.

Certe volte si fanno delle esperienze meravigliose. Questo succede attraverso grazia. Molte volte si è tentati di fare di ciò un concetto, spiegare come sono raggiungibile per gli altri, cosa si dovrebbe fare, per sperimentare questo. Questo concetto piano piano diventa una religione. Già si è di nuovo nella stessa storia che si ripete da millenni. Perciò non scrivo dei libri concettuali. Ciò che succede nel Satsang – silenzio, persone chiedono e io do delle risposte, silenzio – si registra. Naturalmente ciò che non si può trasmettere con un libro, è l' energia meravigliosa, che scorre nel Satsang, il mistero del essere uno, amore e pace. Quest' esperienza succede nel essere in diretto contatto con il maestro. È prezioso, venire al Satsang.

Marianne Scherer: Qual è il concetto di base del Advaita?

Madhukar: esiste una trilogia sulla vita del mio maestro Papaji. S' intitola: "Nothing ever happened" – niente successe mai. Questa è la verità. Il bello è che anche la neurologia, la ricerca moderna del cervello e della mente e anche la fisica moderna piano piano stanno arrivando al segreto dell' esistenza e non-esistenza. La meccanica dei quanti per esempio spiega che le particelle più piccole dei quarks, gli strings, da una parte sono reali, dall' altra non esistono. Così è la vita. È e non è. Noi la godiamo, facciamo le nostre esperienze,

soffriamo, però in realtà è vuota: tutto viene, tutto va. Pace è. Questo è il concetto di base dell' Advaita!

Marianne Scherer: Molte grazie per l' intervista!

Ulteriori informazioni:

Internet: www.madhukar.org

Satsang in Italia:

17/ e 18/05/2008, Villabassa (BZ)

19/05/2008, Bolzano

Retreat, ritiro in Italia:

Dal 04/07/ al 16/07/2008, Montemassi (GR)

Letteratura:

Risveglio in libertà, editore Lüchow (tedesco)

ISBN 3-363-03054-1

Essere tuttuno, editore Lüchow (tedesco)

ISBN 978-3-363-03120-1

The Simplest Way, Editons India (inglese)

ISBN 81-89568-04-2

Intervista con **MADHUKAR:**

Nel libro: Che cos'è l'Illuminazione, Macro edizioni (italiano)

ISBN 88-7507-795-9

Sul DVD: Il Fiore del Nirvana, Macro edizioni (inglese con sottotitoli)

ISBN 88-7507-796-7